

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni

In Cremona . . . L. 18
 Filiali franca per la Posta . . . a 19
 Semestre e trimestre in proporzione

Un Numero separato Costanti 18.

Inserzioni

Ogni linea o spazio di linea L. 25
 Per una seconda o più inserzioni — 1/2

Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 20 Ottobre

Un Rimedio

ALLE INONDAZIONI DEL PO.

Quale può essere questo rimedio, se non dei buoni argini — più alti e più grossi degli attuali — onde assieparlo ed asserragliarlo così bene questo vecchio ma sempre impenitente Eridano, in modo che per quanto piova e diluvi, per quante acque gli versino in seno l'Adda e il Ticino, l'Oglio ed il Mincio, le Alpi e l'Appennino, i laghi e i torrenti, non possa più né sbrigliarsi all'impazzata, né dilagare fuori del suo alveo? Come altrimenti trovar modo di impedire i suoi periodici straripamenti, ed antivenire i disastri che recano seco?

Questi mezzi, sono certamente validissimi, ed usati nella valle del Po fino dal tempo degli Etruschi, coordinati nei secoli dall'associazione lunghessa tutto il corso del fiume, perfezionati dalla scienza idraulica, quando sorvegliati quando governati dalle Provincie e dagli Stati, resero e rendono tuttavia men dannose le sue piene, e meno frequenti le sue scappate. Ed ora, dopochè turgido di acque e di forza come un fiume americano, uscì furioso dal suo letto e rotte qua e là le arginature portò dappertutto la desolazione e lo spavento nelle popolazioni ripuarie, i consorzj le provincie e lo Stato hanno il compito indeclinabile ed onerosissimo di chiudere le rotte, di rifare ripari e trincee più formidabili, studiando ogni mezzo per guardarsi da una nuova inondazione. A tali sacrificj non verranno meno né i propositi né la borsa dei contribuenti, senza dubbio; ma non c'è proprio altro a pensare, ed altro a fare in tali emergenze, e la antiveggenza degli uomini in faccia a questi schiantii della natura, avrà a finire tutta lì?

No; v'è qualcosa d'altro a studiare, poichè, imprestando il linguaggio criminale, se i ripari, gli argini, le trincee, i penelli, ed altri artificj di combattimento contro le acque del fiume, hanno un carattere diremmo punitivo, quando si pensasse ad antivenire le piene così tragrandi e frequenti, e quando si adottassero mezzi opportuni onde prevenirne, questi col recare il rimedio alle origini del male avrebbero il merito e la nota di preventivi.

Il seguente capitolo, che riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese*, discorrendone compendiosamente ma con grande chiarezza, persuaderà i nostri lettori che questi mezzi vi sono, e che incombe allo Stato lo studiarli e porli in opera, se vuoi risparmiarli alla nostra e alle venturose generazioni nuove e sempre più grandi sciagure.

— Chi facesse ricerche circa l'antichissima storia del nostro Po, non vi

troverebbe ricordo di alcuna piena straordinaria; ogni anno, al primo sciogliersi delle nevi succedeva benissimo un aumento considerevole di livello, ma non già serio straripamento. Appena tre secoli or sono, secondo scrive Castellani nel suo libro *Dell'influenza delle selve*, neppure una pioggia continuata per un'intera settimana bastava ad innalzar le acque al di sopra degli argini; ed invece attualmente basta anche una pioggia di ventiquattrore per allagare estesissimo territorio. Castellani, Lombardi di, Baumgarten ed altri, si accordano nel riconoscere come causa di questo mutamento i recenti dissodamenti della massima parte delle selve che prima sorgevano nella vallata del Po; e consigliano come necessario il ripristinamento delle medesime in quei siti specialmente in cui, per l'ertezza del terreno è indispensabile di porre un impedimento al troppo celere scolare delle acque piovane.

Ella è una ben seria questione questa, e se noi ci confessiamo troppo profani dell'arte per pretendere di discuterla nei suoi particolari tecnici, ci si permetta però di dire che se, come appare, i precitati scienziati hanno ragione, sarebbe di somma importanza che si provvedesse per legge all'immediato effettuamento dei loro consigli. A parere nostro, costringendo alcuni proprietari a smettere la coltura dei loro terreni per destinarli all'uso di foresta, non se ne lederebbe la libertà più di quanto si leda la libertà di quei proprietari che hanno terreni adatti alla coltura del riso, per esempio, e che a nome della pubblica igiene sono impediti di coltivarlo. Se è giusto che per conservare la salubrità d'un Comune sia impedita la risicoltura per una distanza di 3000 metri dalle case, non sarà certo meno giusto che per salvare dall'inondazione cento e cento Comuni, si obblighi la selvicoltura di quei terreni montuosi che saranno da apposita Commissione giudicati necessari per impedire il troppo celere scolo delle acque.

Anche un'altra grave ragione consiglia l'immediato ripristinamento delle antiche foreste nella valle del Po. L'arte agricola negli ultimi anni fece non lievi progressi in Piemonte, e l'apertura di molti canali d'irrigazione contribuì grandemente a rendere più produttivo il suolo; ma se non si cercherà d'impedire il troppo rapido scolare delle acque, come mai si provvederà poi l'alimento ai canali durante l'estate? Supponiamo che ci capiti un inverno scarso di nevi ed una primavera precoce, che acceleri lo sciogliere delle medesime; ne avverrebbe in tal caso che il povero agricoltore della pianura, venuta la state inutilmente cercherà la benefica acqua nel suo canale irrigatore, cui i ghiacciai, non più coadiuvati dalle sorgenti delle meno elevate montagne, non basteranno più a provvedere.

Un illustre Americano, che con particolare passione studiò le fasi del nostro gran fiume, il sig. G. P. Marsh, disse che se « avessero gli uomini » rispettato una ragionevole porzione delle foreste alpine, il Po attualmente sarebbe non dissimile dal Nilo nei suoi essenziali caratteri; e malgrado della differenza del clima, sarebbe forse considerato come l'a-

mico e l'alleato, non già come il nemico e l'invasore delle popolazioni che ne abitano le sponde.

Quello dunque che il barbarismo dei nostri antenati non seppe fare, si compia dalla civiltà nostra che tanto si vuole mettere al di sopra delle passate generazioni; si provveda al ripristinamento della selvicoltura, e si provveda in modo tale da impedire che i nostri nipoti possano a loro volta tacciarci d'incultura e di imprevidenza.

Il Po ha, sempre rubando alla coltivazione, una enorme quantità di materia solida; e se fosse possibile di riamalgamare assieme e rimettere al primitivo loro posto le materie varie stornate dalle acque durante gli ultimi due mila anni, esse basterebbero a mutare completamente l'aspetto geografico delle Alpi e degli Appennini. Marsh appunto mi fornisce alcuni calcoli che citerò reputandoli di qualche interesse; egli, basandosi sopra i più accreditati autori in siffatta materia, computò che durante gli ultimi due mila anni le acque del Po portarono annualmente all'Adriatico non meno di 150 milioni di metri cubi di materie solide; ed ammettendo che le vallate tributarie del Po contengono una superficie di 50,000 milioni di metri quadrati, la materia esportata basterebbe per coprir tale superficie con uno strato di sei metri in spessore.

Ma quello che deve interessare maggiormente il lettore si è che dal 1200 al 1600 il deposito che il Po lasciò all'imboccatura fu molto minore a quello che annualmente lascia oggidì; ed infatti, mentre Marsh, per le epoche anteriori al 1600, si basa sopra d'una media di 150 milioni di metri annui, Mengotti, Castellani ed altri vogliono assicurarci che ben 822 milioni di metri cubi di materie solide son ora, in ciascun anno, trasportate in mare dalle acque del gran fiume.

Ad ogni modo poi, se pella natura stessa della cosa resta difficilissimo poter fare calcoli precisi, non ci mancano però ampie testimonianze degli straordinari depositi fatti dal Po in pochi secoli. Ravenna, che giace ora 40 miglia al sud della principale bocca del Po, era stata come Venezia fondata sopra una laguna, e l'Adriatico lambiva ancora le sue mura al principio dell'era cristiana; Adria, che giace fra l'Adige ed il Po, a 14 miglia dal mare, aveva ancora ai tempi d'Augusto un porto di tale importanza da dar il suo nome al mare stesso; ed oggidì tutta la costa vicina alle foci del Po si avvanza rapidamente, elevandosi annualmente, secondo i più recenti calcoli, in ragione di uno spessore di circa 18 centimetri per quasi 70 metri verso il mare lunghesso un considerevole tratto di litorale.

Se dunque non vogliamo che i proprietari della bassa vallata del Po s'arricchiscano a nostre spese; se vogliamo impedire le straordinarie inondazioni; se vogliamo che i serbatoi alpini possano nella stagione estiva provvedere abbondantemente i nostri canali irrigatori, procuriamo che una buona legge stabilisca ai proprietari l'obbligo di rinselvare le nostre montagne.

G. E. CERUTI.

FERROVIA CREMONA-MANTOVA

Il Consiglio Provinciale di Mantova sullo scorcio del passato settembre adottava la seguente deliberazione sull'argomento della riunione ferroviaria della città di Mantova colle linee lombarde e con quelle dell'Italia Centrale.

1. È nominata una Commissione permanente, alla quale è dato incarico e mandato di fare tutte le pratiche necessarie per giungere alla formazione d'un progetto concreto economico amministrativo per una linea ferroviaria che in continuazione del tronco Verona-Mantova si, leghi alla rete ferroviaria dell'Italia centrale; e per una ferrovia da Mantova a Cremona.

2. Il Consiglio riservandosi la definitiva approvazione del progetto di convenzione colla Società imprenditrice che gli verrà presentato, dichiara fin d'ora che nell'interesse della Provincia acconsente a concorrere, nel modo che sarà convenuto e riconosciuto conveniente, alla spesa che risulterà necessaria per ottenere l'ideata costruzione della suddetta linea ferroviaria; obbligandosi cioè a fornire la metà della somma che risulterà occorrente, e che sarà convenuta colla compagnia che ne assumerà la costruzione e l'esercizio, calcolati però, nella quota, da assumersi dalla Provincia, i sussidi che la Commissione stessa saprà ottenere dal Comune di Mantova e dagli altri Comuni o corpi morali privati della provincia interessati alla costruzione della suddetta linea ferroviaria, su cui saranno stabiliti e ritoccati a favore della provincia consorziate; ed in proporzione del rispettivo concorso. La misura del concorso governativo da imputarsi nella somma complessiva che sarà convenuta colla Società.

3. La Deputazione Provinciale è autorizzata a rimborsare la spesa di viaggi, carteggi, stampati ed altro che dovessero incontrarsi dai membri della Commissione per l'adempimento dei loro mandati.

A membri della Commissione permanente furono nominati i sigg. consiglieri:

1. Sartorotti avv. cav. Luigi deputato al Parlamento.
2. Dall'Acqua ingegnere Giuseppe.
3. Martinelli ingegnere Jacopo.

Applaudiamo dal canto nostro di grande animo ai coraggiosi propositi del Consiglio Provinciale di Mantova; e benchè ci paia che sarebbe stato assai meglio il separare con due speciali deliberazioni l'argomento della ferrovia Cremona-Mantova da quello di Mantova alla Centrale, allo scopo di non avventurare o procrastinare troppo le sorti del tronco Cremona-Mantova prima ancora della scelta definitiva della linea Mantova alla centrale, problema tuttora e forse per lunga pezza controverso, cionondimeno riteniamo essere questo, fra i molti tentativi, quello che nelle presenti circostanze, ci sembra il meglio ispirato e il più efficace.

Già da anni parecchi il nostro Consiglio Provinciale nominava, per esso, una Commissione per la linea Cremona-Mantova, la quale dopo avere fatto eseguire un progetto sommario del tracciato, ed esaurito tutto ciò che era possibile per tentare colla cooperazione dei Comuni di venire a capo di qualcosa di pratico, dovette sospendere ogni ulteriore lavoro, per quanto ci consta, attendendo giorni migliori. La sua ultima relazione, se non erriamo, data dal 1866, prima ancora della guerra.

Ora, che il Consiglio Provinciale di Mantova manifesta con nobile generosità il fermo proposito di realizzare i voti comuni, ora che non ci divide più dai mantovani un abborrito confine, mettiam pegno che la detta deliberazione sarà per quello di Cremona un argomento di gara, e di un consorzio fecondo, e che nella prossima Sessione straordinaria sarà questo fra gli obbietti più importanti delle sue discussioni.

GAZZETTINO DELLA CITTA' E PROVINCIA

Canale dell'Adda. I signori Ingegneri Fieschi e Pezzini col loro articolo nel precedente numero 84 del *Corriere Cremonese* hanno voluto far sorgere i morti. Conosciamo l'argomento delle competenze e dei diritti intorno al progetto di derivazione di un canale irriguo dal fiume Adda è già stato discusso a jura con replicati articoli in questo giornale da doverlo passare in giudicato. Ci basta solo richiamare la conclusione nel numero 13 del 13 Febbrajo 1864, che suona in questi termini. « Per altro, pel diritto di primitiva invenzione del progetto di derivazione, non avendo in comune colli stessi miei colleghi che la sola collaborazione del lavoro tecnico, quale trovasi ora presso il R. Ministero, non mi riterrei giammai vincolato a scrivere, quando mi garbasse, per sostenere il merito di un'opera di costante utilità alla nostra provincia. » Dichiarazione questa la quale non osarono gli oppositori ingegneri smentirla; e così l'argomento venne posto in riposo.

Nello stesso scopo e diritto abbiamo ora pubblicato la Memoria della *Storia dei progetti di massima e di dettaglio, e delle proposte per la distribuzione dell'acqua e per conseguirla l'esecuzione*, dedicato a profitto degli Asili d'infanzia in Cremona, nella quale si trovano chiaramente delineate le rispettive attribuzioni dei tre ingegneri collaboratori.

Del resto non abbiamo ambizione di sorta di presentarci unici al cospetto della pubblica opinione. Soltanto ne siamo soddisfatti di aver contribuito colle nostre deboli forze ad esaudire i desiderj del paese coll'offrirla i mezzi coi quali arricchire le acque irrigue.

Se noi dovessimo ritornare sulla scena col ripetere le molte cose dette sul citato argomento, non faremmo che annojare di troppo il lettore; il quale è solo attento nel vedere se questo progetto si traduce veramente in atti a beneficio della Provincia. Ma citeremo i punti più salienti della questione, lasciando libero il varco agli oppositori per rispondere, e sono tre:

1. Non è egli un fatto che dal 1855 all'Agosto del 1857 noi concepimmo e coltivammo in massima il grande progetto senza l'ecclatamento di altri; nel quale prestarono un sussidio per l'occorrenza livellazione i giovani praticanti Ingegneri in quell'epoca Sigg. Canapà, Fieschi e Conti, qualunque siane il punto stabilito dalla derivazione del Canale, fosse anche dalle Alpi Retiche, come ironicamente espongono gli oppositori nel loro articolo?

2. Che nell'agosto 1857 quando dovevasi porgere il progetto medesimo alla Società navigliare, e chiederle i forti mezzi per completarlo nei dettagli delle opere e della spesa, non fu pure un fatto il nostro, nei nostri diritti, e per debito riguardo a chi ci aveva sussidiato, il fare la scelta negli Ing. Fieschi e Conti, abbandonando con sommo dolore l'Ing. Canapà che era stato colpito da malattia incurabile; mentre il Sig. Fieschi per propri motivi ci rifiutò il Conli, e s'interessò onde fosse sostituito l'Ing. Pezzini, il quale in fatto venne accettato, per lavori dall'Agosto 1857 in avanti del completo progetto di dettaglio?

3. Allorché la *Gazz di Milano* nel numero 174, ed il giornale la *Perseveranza* nel n. 167, ebbero erroneamente

ad attribuire l'invenzione del progetto al distinto Ing. Cav. Lombardini, che aveva trattato della materia due anni dopo il nostro lavoro, in una dotta memoria. Del progetto intesi a provvedere alla deficienza di acque irrigue nel Cremonese, non fummo noi che smentimmo l'asserzione cogli schiarimenti inseriti nel num. 6 del 12 Luglio di questo giornale senza che gli oppositori Ingegneri ne avessero accampate eccezioni?

Noi però per debito di giustizia dobbiamo lodare l'attività e l'intelligenza con cui Essi si prestarono a collaborare insieme il grande progetto di dettaglio del Canale.

Se poi, come Essi attestano nel loro articolo, sono ora occupati a migliorare il progetto intorno al modo di procuramente e direttamente utilizzare delle acque irrigue a beneficio della provincia. li animiamo sinceramente nell'impresso lavoro; giacchè è un elemento questo, che non venne delineato nel progetto mancando le positive ricerche del quantitativo dell'acqua, e la notificazione dei cavi irrigatori nei quali emetterla. Ma nella nostra recente memoria è esposto a quali navigli, cavi, e roggie private possasi distribuire l'acqua, non solo per la portata del Canale progettato, ma ben anche per una maggiore.

In fine sull'appunto fatto dagli oppositori sulla causa giudiziale contro essi promossa, non riguarda questa in alcun modo la specialità dei diritti nei lavori, ma la competenza soltanto nella specifica liquidata, volendo essi senza diritto appropriarsi quanto riguarda il lavoro nostro dell'invenzione e del relativo progetto originario di massima dal 1855 all'agosto 1857, mentre gli ulteriori lavori sono in comunione, e nessuno può vantare una specialità.

E. NOGARINA.

CONSIGLIO COMUNALE DI CREMONA

Seduta Straordinaria

del giorno 27 Settembre 1868.

Intervenuti i Signori Consiglieri Comunali - TAVOLOTTI f. f. di Sindaco - VACCHELLI - NICOLAJ - BANDERA - PEZZI - MONTEVERDI - CAVAGNARI Dott. FRANCESCO - LUCCA - RUGGERI - CARLONI Dott. CARLO - PUERARI - GHIRARDINI - PEZZINI - PASQUINOLI - FINZI - TRALDI - PORFA - PORRO - PIAZZA - MINA-BOLZESI - TESINI - FIESCHI - STRADIVARI - DALONIO - RIVARA, è quindi in N. di 23.

Vien data lettura di una lettera del Cons. Benini che giustifica la sua assenza dal Consiglio

1.° Oggetto.

Comunicazione dell'esito infruttuoso dei due tentati esperimenti d'Asta per la vendita del fabbricato di ragione del Comune di Cremona ai NN. 7 ed 8 in Via Ripa d'Adda, e proposta di privata alienazione al corrispettivo di Lit. L. 25 mille della maggior parte di detto Stabile, e propriamente del 2.° lotto del valor peritale di Lit. L. 28234.81.

La Presidenza del Consiglio ha fatto conoscere:

Che il Signor Dott. Antonio Gorra dietro la deliberazione Consigliare 8 Maggio 1868, colla quale autorizzava la vendita della maggior parte degli Stabili del Comune, dichiarò d'essere disposto comperare il 2.° lotto del fabbricato ai NN. 7 ed 8 in Via Ripa d'Adda, e propriamente il Caseggiato già ad uso abitazione del R. Prefetto, per corrispettivo di Lit. L. 25 m.

Che a fronte di simile offerta si tentarono inutilmente due esperimenti nei giorni 9, e 10 andante mese, previa pubblicazione degli avvisi 27 Agosto u. s. N. 10770-1344 e 19 corrente Settembre al N. 11323-2696 per le migliori offerte sul prezzo di perizia in complesso di Lire 35341.88 e dettagliatamente in Lire 10107.07 per primo lotto (locali già ad uso della R. Prefettura) ed in Lit. 28234.81 per suddescritto 2.° lotto.

Che in conseguenza della non riuscita dell'Asta, quantunque nel secondo avviso si annunciasse che facevasi luogo al secondo ed ultimo definitivo esperimento, si richiamò l'esibizione del predetto Sig. Dott. Antonio Gorra e questi la confermava tenendosi alligato a tutto il 15 successivo Ottobre.

Dopo di ciò porse invito al Consiglio per la approvazione del contratto, quale da apprezzarsi in considerazione alla fallace riuscita dell'Asta e perchè reputavasi

conveniente l'esibito prezzo non molto distante da quello di perizia e perchè motivi economici consigliavano di non abbandonarlo, mentre mantenendo più a lungo nel Comune la proprietà del menzionato Stabile dovrebbero sostenersi oneri maggiori della somma di differenza fra l'offerta e la perizia, a causa delle urgenti spese di riparazione e delle successive di manutenzione non compensabili cogli affitti, ed a motivo del più pesante onere della tassa di mano-morta, siccome stabile ragione di un Corpo morale.

Prima ispezione degli appositi tipi descrittivi, apertasi la discussione l'onorevole Sig. Dott. Pietro Vacchelli non limitando l'esame alla convenienza del contratto nel confronto della sola parte venditrice e stante che la tassa di mano-morta, non perseguendo lo Stabile, scompare quando lo Stabile passa in proprietà privata, accennava che il prezzo di perizia stà nullamente integro nei riguardi del compratore; epperò soggiungeva invece essere tal perizia ridicibile in conseguenza delle non calcolate tasse di trasferimento, le quali in ragione di circa il 2 p. 0/0 sono a peso dell'acquirente.

Concludeva del pari che la offerta poteva ritenersi vantaggiosa e quindi dal lato economico accettabile: ma in obbedienza alla forma dalla Legge prescritta, opinava si dovesse far luogo ad un terzo incanto pubblico da aprirsi in aumento alla cifra della Lire 25 m. e facendo elogio alla delicatezza dell'offerente Sig. Antonio Gorra per essersi obbligato anche nel caso di successiva pubblica licitazione, persuaso che pur dietro un terzo esperimento sarebbe ancora addivenuto al contratto per corrispettivo delle Lire 25 m., persistette per la nuova Asta, dichiarandosi nullamente spiacente di non potere corrispondere con altrettanta larghezza verso del progettante, il quale dimostrò nobiltà di agire, perchè ragioni di convenienza, consigliano la pubblica amministrazione ad attenersi scrupolosamente alle formalità legali.

Il principio di massima della vendita alla pubblica Asta venne per la sua applicazione appoggiato anche dall'Onorevole Sig. Cons. Cav. Francesco Piazza, dopochè esso non riscontrava titoli di eccezionalità, reputando che la pratica proposta dal Sig. Vacchelli non avrebbe portato pregiudizio, mentre era del parere che la offerta del sig. Gorra, senza patto alcuno risolutivo, doveva senz'altro considerarsi vincolata al termine del 15 Ottobre p. v.

L'onorevole Signor Tavolotti Avv. Giuseppe, Presidente del Consiglio, opinava diversamente e dopo la seconda lettura del preliminare di contratto, richiamata dall'Onorevole Sig. Cons. Avv. Giovanni Porro, espose che appunto in mancanza di esplicita abilitazione per un terzo esperimento d'asta riesciva dubbio decidere se a fronte eziandio di un terzo incanto l'offerente dovesse ritenersi vincolato alla primitiva sua offerta.

A provare ancora meglio la accettabilità della esibizione privata l'Onorevole Sig. Consigliere Assessore Luca Ing. Stefano sulla interpellanza dell'Onorevole Sig. Cons. Dott. Francesco Cavagnari accennato che, la spesa a carico del Comune per la separazione dello Stabile in vendita non supererà le L. 300, invitava i Congregati a riflettere che a diminuire la differenza fra la offerta e la cifra di perizia concorrono eziandio la valutazione per l'impiego del Capitale, al solo interesse del 5 p. 0/0 ed il patto del pronto pagamento, quando all'asta pubblica si accordava il termine di un quinquennio in rate annue colla decorrenza del frutto nella ragione del 5 p. 0/0 in via scalare a seconda delle rate suddisfatte.

Data la precedenza alla proposta sospensiva, si mise ai voti la Mozione del Sig. Cons. Vacchelli così concepita:

Il Consiglio Comunale manda alla Giunta Amministrativa di tentare un nuovo esperimento d'Asta prima del 15 v. Ottobre sul prezzo di Lit. L. 25 mille per la vendita del Caseggiato già ad uso abitazione del R. Prefetto in questa Città ai NN. 7 ed 8, in Via Ripa d'Adda, modificando il Capitolato in relazione alla già ottenuta offerta, e nel caso mancassero aspiranti autorizza la Giunta medesima a vendere detto Stabile per la somma non minore delle accennate Lire 25,000

Per alzata e seduta a maggioranza venne respinta, essendosi ottenuti voti 7, favorevoli e 17 contrari.

Fu quindi presentata dalla Giunta Municipale l'altra Mozione.

Il Consiglio Comunale autorizza la Giunta Municipale ad addivenire al contratto definitivo di compra e vendita col Signor Dott. Antonio Gorra della Casa di abitazione del Sig. Prefetto in questa Città ai N. 7 ed 8 in Via Ripa d'Adda per corrispettivo di Lit. L. venticinquemille Lit. L. 25,000, non che ai patti e condizioni di cui il preliminare 21 settembre 1868.

A maggioranza approvata per alzata e seduta, essendochè 17 furono i voti favorevoli, e sette i contrari. Epperò avendo l'Onorevole Sig. Cons. Piazza Cav. Francesco avvertito necessario che venga espresso l'obbligo del compratore (nello scritto preliminare mancante) di pagare l'interesse del 5 p. 0/0 sul capitale di trattenuta in dipendenza dello svincolo da qualunque peso ipotecario sullo stabile in contratto, il Presidente del Consiglio a nome eziandio della Giunta Municipale dichiarò che ne sarà tenuto l'opportuno conto.

Prima che si procedesse alla trattazione di altro oggetto elencato nella apposita diramata Circolare, l'Onorevole Sig. Consigliere Dott. Giovanni Tezzi, domandato ed ottenuto il permesso di muovere interpellanza:

Richiamando che nel 1867, resasi vacante la carica di Direttore della Scuola Tecnica in Cremona, fu senz'altro dal R. Ministero della Istruzione Pubblica nominato il Sig. Alessandro Armini, in onta all'Art. 52 del Regolamento 10 Settembre 1860 N. 4315, ove è detto: « che nel caso di nomine dirette di Professori il Governo terrà conto delle proposte che gli verranno fatte dai rispettivi Municipi per le Scuole Tecniche » non sapeva perundersi come fosse vera l'altra pervenuta notizia che siasi ripetuto un simile fatto nella nomina recentissima del Sig. Gaetano Marmocchi per l'insegnamento del Disegno in questa Scuola Tecnica a rimpiazzo del defunto Longhi Omobono, e nella qualità di Professore Reggente collo stipendio annuo di Lit. L. 1400, invece della L. 980 che venivano al Longhi retribuito.

In presenza di tali fatti lesivi, a subordinato suo credere, le attribuzioni dal Governo della nazione accordate ai Municipi, chiedeva conto di quanto operasse in proposito la Civica Rappresentanza: ed il Presidente del Consiglio quale II. di Sindaco, prese a dire:

È verissimo che nell'anno 1867 senza alcuna proposta della Giunta Municipale venne dal Ministero nominato a Direttore di questa Scuola Tecnica il Sig. Alessandro Armini, e che sopra il relativo reclamo nulla fu deciso e la parte reclamante acquiescette, desiderando nel rispetto delle Autorità Superiori di potere attribuire l'avvenuto ad una necessità di trasloco e nella fiducia che il caso, quale mera eccezione, non avesse a creare un precedente per l'avvenire.

Ora che si ripete un simile fatto colla enunciata nomina del Sig. Gaetano Marmocchi, la Giunta Municipale protestò novellamente, rifiutandosi anche alla impostazione della detta annualità d'onorario nel bilancio del Comune. Ed allo scopo si avesse preciso criterio sull'operato del Municipio accennò che resosi defunto nel 25 Agosto p. p. il Professore Longhi Omobono, la R. Prefettura Provinciale con pregiata sua Ordinanza 11 and. mese N. 8388 al protocollo del Municipio pervenuta nel successivo giorno 13 al N. 11493-2748, invitò la rappresentanza del Comune alla proposta del rimpiazzo, e che tale proposta nella persona di un distinto Cremonese venne rassegnata alla prefata Magistratura Provinciale nel 16 di questo mese, e cioè nel giorno istesso in cui il Ministero della Istruzione Pubblica destinò il Sig. Gaetano Marmocchi alla Scuola Tecnica di qui, traslocandolo da Pesaro.

A seguito di siffatte informazioni l'interpellante e gli altri intervenuti Consiglieri dichiaravansi soddisfatti dell'interessamento della Giunta Municipale, non senza commetterle di notiziare il Consiglio sull'esito della avanzata protesta, non appena ottenesse alcun relativo riscontro.

Collegio Ottobelli in Soresina. Il Sig. Prof. Carlo Ottobelli trasporta da Treviglio a Soresina il suo collegio. L'amicizia di cui ci onora il Direttore di quell'accreditato Convitto non ci permette di far parola dell'intelligenza e dello zelo con cui esso educa ed istruisce gli allievi alle sue cure affidati. Ci ralleghiamo con Soresina che conterà nel suo seno una buona istituzione di più, e tributiamo i dovuti encomii all'onorevole sua rappresentanza che si è compiaciuta di fare al nuovo ospite quella cortese accoglienza che ben dimostra in quale concetto tenesse l'istitutore e di quanta importanza fosse il possedere quella nuova Istituzione.

L'ampiezza e la salubrità dei locali, i vasti cortili, la scelta del personale insegnante, il buon nome che lo accompagna, ed i suoi convittori che da Treviglio lo seguono a Soresina, garantiscono fin d'ora a questa nuova istituzione il più bello avvenire.

VARIETA

Il Domingo morale di Tommaso Jefferson in queste poche massime del grand' uomo americano sta si può dire il segreto dell' energia di quella stirpe e della grandezza degli Stati Uniti.

- 1 Non aspettare a far domani quello che potete far oggi.
- 2 Non incomodate mai un altro per cosa che possiate fare voi stesso.
- 3 Non ispendete mai il denaro prima di averlo in mano.
- 4 Non comprate mai ciò che non vi abbisogna col pretesto del buon mercato; per voi è ancor troppo caro.
- 5 L' orgoglio ci costa più caro della fame, della sete e del freddo.
- 6 Non ci pentiamo mai d' aver mangiato poco.
- 7 Non sembra mai arduo ciò che si fa volontariamente.
- 8 Quanti dispiaceri ci sono costate certe sventure che non sono mai accadute.
- 9 Prendete ogni cosa dal lato più facile.
- 10 Prima di parlare, quando siete in collera, contate fino a dieci, e fino a cento quando siete in sulle furie.

Il numero dei nostri avi.

Un dotto francese ha fatto un curioso calcolo sul numero di ascendenti che può contare ciascuno di noi risalendo indietro per una serie molteplici di generazioni.

Ogni uomo, dice egli, nasce da un padre e da una madre; egli possiede così due parenti che chiamerò ascendenti di primo grado. Ciascuno di questi parenti ne possiede egli stesso due altri; ciò che fa quattro avoli, ossia quattro ascendenti di secondo grado. Questi quattro avoli suppongono otto ascendenti di terzo grado, sedici del quarto, trentadue del quinto, e se, per farla breve, noi saltiamo a piè pari parecchi gradini di questa scala genealogica, noi possiamo dire che ognuno di noi conta al decimo grado 1024 ascendenti, al sedicesimo 65,536, al ventesimo 1,048,576. Eccoli arrivati alla ventesima generazione, val quanto dire che noi abbiamo traversato circa cinque secoli, contando 25 anni per generazione: sarebbe dunque tempo di arrestarci; ma facciamo ancora un salto, andiamo alla trentesima generazione, e troveremo che il numero degli avi d' un individuo s' eleva alla cifra inverosimile di 1,075,741,824!

Ciò che vi ha di curioso si è che questa cifra rappresenta presso a poco la popolazione intera del globo terrestre.

La prima conclusione da trarsi è che dopo trenta generazioni, siamo tutti quanti esistiamo cugini di 28 grado, Va, o aristocratico, ad esser superbo della tua nobiltà! Frazionata da generazione in generazione, questa nobiltà si riduce in polvere coi secoli. Quel *gentleman* inglese che si assapora d' essere il discendente d' uno dei compagni d' arme di Guglielmo il conquistatore, possiede in realtà per avi tutti i vincitori e tutti i vinti di Hastings; codesto *Hidalgo* spagnolo porta il nome di uno dei bravi che s' illustrarono col Cid, conserva preziosamente i titoli che ne provano la discendenza, e sarebbe assai meravigliato se gli si dicesse, ciò che pur è vero, che tutti i suoi conazionali ne discendono al pari di lui.

Tutti gli uomini che hanno vissuto parecchi secoli prima di noi, sono nostri antenati, tutti quelli che vivranno parecchi secoli dopo saranno nostri nipoti. Ecco la fraternità umana. Se noi vogliamo gloriarci dei nostri avi, se vogliamo giovare ai nostri tardi discendenti, ci conviene, per voler fare a dovere, abbracciare in uno stesso amore ed in un medesimo orgoglio tutta la patria!

Termometro avvisatore del fuoco. Ieri, scrive la *Gazzetta dell' Emilia* dell' 11, vedemmo presso il signor Franchini, orologiaio meccanico, un nuovo strumento destinato senza dubbio ad una grande popolarità per gli ottimi vantaggi pubblici e privati che potrà recare a chi voglia approfittarne. Si tratta di un termometro ordinario, a cui è applicato un semplice apparecchio di *Suoneria elettrica*, che avvisa a distanza anche notevolissima gli aumenti eccezionali di temperatura. Collocato per esempio il termometro, in un ambiente qualunque, come officina, magazzino, o laboratorio, e fissato l' indice dell' apparecchio elettrico alcuni gradi più in su della temperatura massima dell' ambiente, può starsi sicuri che tale grado massimo non potrà essere oltrepassato senza che uno scampagno continuato si faccia sentire nella camera stessa del custode o del proprietario, quand' anche tale camera sia lontanissima da quella ove il calore si è manifestato, dipendendo ciò dalla lunghezza del filo conduttore che, come tutti sanno, può percorrere spazi illimitati.

Questo ingegnoso apparecchio è opera di due artisti bolognesi, i signori Tincalla ottico, e Franchini orologiaio meccanico, ai quali siamo ben lieti di rendere questo attestato di lode.

Buste da lettere con francobolli impressi. Vanti giornali incominciano a consigliare al governo un'ottima comoda e proficua usanza, già da lunghi anni adottata in Inghilterra, e più tardi in Prussia, in Svizzera, ecc. Quest' uso consiste nella vendita delle buste da lettere già bollate con francobolli stampati sulla carta stessa della busta. Le falsificazioni non solo in tal modo riescono più difficili, ma il distacco dei francobolli è impossibile, la prontezza della impostazione agevolata, risparmiato l'incomodo d' incollare i francobolli, ecc. A Londra la speculazione fu trovata tanto proficua dal governo, che, ovunque vendonsi francobolli, trovansi buste di diverse dimensioni diversamente bollate, e talune in carta di lusso con bolli elegantissimi. Sostituiamo con piacere al consiglio dato al governo dai nostri colleghi.

I sottoscrittori di Obbligazioni della Società per la Regia cointeressata dei tabacchi, sono prevenuti che il totale delle obbligazioni sottoscritte sulle piazze di emissione ammonta a 592,000.

In conseguenza, le sottoscrizioni di più di 4 obbligazioni saranno sottoposte ad una riduzione di 20 p. 100. Le frazioni inferiori a 4/10 d' obbligazione, non saranno comprese nel riparto.

All' opposto le frazioni di 4/10 e di più avranno diritto ad una obbligazione intera.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda del 3° Reggimento Fanteria la sera del 22 Ottobre alle ore 6 sulla Piazza Garibaldi.

1. Marcia.
2. Sinfonia originale.
3. Mazurka.
4. Duetto nell' opera *La Contessa d' Amalfi*.
5. Polka (Ere felice.)
6. Fantasia sull' Opera *Roberto il Diavolo*.
7. L' Usignuolo Waltzer.

Pubblicazione. Storia dei progetti di massima e di dettaglio del nuovo canale irriguo dall' Adda per la provincia cremonese e proposte intorno ai modi per distribuire l'acqua

e per conseguire l' esecuzione dell' opera *Memoria dell' Ing. Eugenio Pietro Nogarina dedicata a profitto degli asili d'infanzia di Cremona al prezzo di Lire Una.* (Cremona, Tip. Ronzi e Signori, 1868).

La buona usanza. Pervennero le seguenti caritatevoli offerte:

In morte
Giuditta Giovannini ved. Poffa

Ai poveri danneggiati dall' inondazione
Testi Dott. Domenico L. 2 =

Agli Asili
Tavolotti Avv. Giuseppe " 1 =

In morte del giovane Villa Giulio
Rossini Francesco " 2 =
Carini Giacomo e moglie " 2 =

In morte di Piona Anna
Seleroni Prassede " 1 =

In morte Malinardi Dott. Luigi
Carini Giacomo Chimico Farmacista " 1 =

Ai Vecchi
Bigami Dott. Paolo " 2 =

In morte di Patti Giuseppe
Al Tempio Monumentale del Cimentero
Cadolini Dott. Enrico " 1 =

In morte di Bergamaschi Dionigi
Famiglia Bonati " 1 =

Agli Asili
Patena Carlo " 1 =

In morte di Aldobrandina Perona
All' Asilo Infantile di Regona
Perona Ermenegildo Chimico Farm. " 1 50
cristà di Piazzhettono " 1 50

In morte di Alberto Guarneri
All' Asilo Infantile di Soresina
Avv. Luigi Mora " 2 =

In morte di Locatelli Barbera
Rocco Baretta " 3 =

In morte
del giovinetto Cauzzi Luigi
Avv. Marcello Romani " 3 =

NOTIZIE POLITICHE

Italia

Firenze — Leggiamo nella odierna *Opinione*:

Ci scrivono da Torino che il principe Napoleone parti ieri, 14, alle cinque del mattino per Bardonecche recandosi a Brianzone.

— *La Gazz di Torino*, 16 reca:
Crediamo sapere che S. M., che doveva passare almeno tutto il resto del corrente mese in Piemonte, abbia dato contr'ordine per la caccia già comandata, e sia in procinto di restituirsì a Firenze.

Colla massima riserva poi riproduciamo dalla stessa *Gazz* quanto segue:

Ci si assicura di Firenze, che ove i negoziati di cui il comandante Barbarani venne incaricato presso le *Triples* non approdassero, il governo sarebbe deciso a richiamare il nostro ministro da Parigi, a rompere le relazioni diplomatiche colla Francia, nel tempo stesso in cui procederebbe alla formazione d' un campo d' osservazione sul confine pontificio.

— Una corrispondenza di Roma all' *Opinione* conferma l' immenso malumore e il pauco visibilissimo da cui furono colti la Corte e il Governo per le notizie di Spagna, e ciò specialmente perché cessando le larghe sovvenzioni della regina Isabella, le finanze pontificie versano in gravissima angustia.

Il cardinale Antonelli — scrive il corrispondente dell' *Opinione* — ha radunato a consiglio i ministri tutti e con essi i cardinali di cui egli ha più stima, ha dichiarato loro il colpo fatale che si è subito dal governo per il rovescio dell' ultimo trono borbonico, il più splendido e il più generoso verso la S. Sede, e li ha chiamati a studiare ciascuno il modo di andare innanzi con tanto difetto di danaro. I cardinali si sono poi adunati due altre volte essi soli sotto la presidenza del segretario di Stato e hanno tenuto lunghissime congregazioni. Il risultato ne è ancora ignoto, ma le supposizioni che trovano maggior credito sono che si sta preparando un progetto di economia sull' esercito, il quale assorbe di sola spesa personale non meno di ventotto mila piastre al giorno, senza valutarne lo spese di materiale e di lavoro, e si tratterebbe, secondo un' idea del cardinale Antonelli, di impinguare il corpo di gen d'armoria fino a circa cinquemila uomini

e farne altrettanti di linea, licenziando tutto il rimanente, fra cui l' intero corpo dei zuavi che sono un vero scandalo d' indisciplina e costano il doppio degli altri soldati, e anche più del doppio per le esorbitanti pretese che le reclute affacciano dopo pochi giorni dal loro arruolamento, sino a volere abitazioni particolari onde non dimorare nei quartieri e nelle caserme.

— Leggesi nel *Corr. Italiano*.
Il principe Napoleone oltre al re vide anche alcuni uomini politici influenti che si trovano in Torino.

— Si dice che lo stato di salute della regina Pia di Portogallo si è di molto aggravato in questi giorni.

Estero

Portogallo. — Il *Giornale del Commercio* di Lisbona protesta energicamente contro qualsiasi progetto d' unione iberica. Il re non può essere contemporaneamente re di Portogallo e re di Spagna. Il popolo portoghese gli direbbe: Siate l' uno o l' altro.

L' articolo conclude così:
Non esitiamo ad affermare che tale è l' opinione del paese, e noi lo invitiamo nelle attuali circostanze, a star sulle difese.

Saragozza, 16 — La entrata di Serrano, e Topete fu trionfale. Immenso entusiasmo.

Tutti i partiti hanno fraternizzato. Si pronunziarono discorsi patriottici da Serrano, Prim, Topete, Olozaga e Rivero.

Madrid. — Fu deciso d' introdurre la riforma monetaria eguale alla francese. Assicurasi che la Spagna riconoscerà presto il regno di Grecia.

I giornali annunziano che un prestito di 700 milioni di reali sarà negoziato con alcune case inglesi a condizioni assai convenienti.

Serrano e Topete partirono da Saragozza. La Giunta di Malaga riconobbe il governo.

Rio Janeiro — Molte persone furono facilitate a Tebucary da Lopez. I suoi fratelli furono arrestati, suo cognato Barrios si è suicidato. Il console portoghese fu fucilato, la legazione americana violata. Lopez rifuggiò a Vitleja.

Spagna — Scrivono alla *Libertà*, da Madrid, 11.

Per ottenere dall' arcivescovo di Siviglia che non mischiassero ufficialmente nelle sue preghiere il nome di donna Isabella di Borbone, si dovette ricorrere alla minaccia dell' esilio.

Il vescovo di Huesca è stato scacciato dalla città per ordine della Giunta. V' ho già detto che l' arcivescovo di Vagliadolid aveva rifiutato di riconoscere il Governo. Il vescovo di Urgel (Catalogna) è accusato di aver incoraggiato le bande di partigiani che si son sollevati alle grida di: *Vivi don Carlos di Borbone!*

Il clero costa in Spagna intorno a 80 milioni all' anno, e la proclamazione della libertà dei culti implica naturalmente la soppressione di questo sussidio. Ed ecco che al Governo non mancano i mezzi per ristabilire l' equilibrio del bilancio.

— Leggiamo nella *Correspondance Italiana*:

Il rappresentante italiano a Parigi sign. Nigra, ha lasciato questa città per recarsi in Germania; ove sembra ch' egli debba passare qualche tempo in congedo.

Madrid — Dicesi che il Ministero stia progettando di far decidere fra breve, mediante un plebiscito, la questione della forma di governo, lasciando alle Cortes la facoltà di decidere sulla questione della persona.

Madrid — Nel discorso pronunziato a Saragozza, Serrano espresse il suo dispiacere di vedere allontanati dal potere Olozaga e Rivero; soggiunge che il governo è deciso di dare la sua dimissione dopo la riunione dell' Assemblea, e desidera la formazione di un Ministero Olozaga-Rivero per organizzare il paese su basi liberali.

ULTIME NOTIZIE

Parigi, 19. — Una lettera da Madrid, 17, dice che i due candidati seri al trono di Spagna, sarebbero il re di Portogallo e il duca di Montpensier.

La comparsa del programma governativo sarebbe ritardata in seguito a divergenza insorte circa la proclamazione del principio della libertà dei culti.

Dalla corrispondenza parigina dell' *Italia* riproduciamo i brani seguenti:

Serrano, Prim e Olozaga si sarebbero messi d' accordo per usare della loro influenza in favore della candidatura del

principe Napoleone II, cui governo liberalissimo, appunto di forma monarchica, sarebbe presentato ai radicali, siccome il migliore dei governi nelle attuali cir-

Madrid, 19 — Serrano, Olozaga e Tudete passarono per Guadaluara. Olozaga pronunciò un discorso in favore della monarchia costituzionale Serrano e Topete aderirono, dichiararono di farlo personalmente. I democratici Martos e Asquerino dissero che accetterebbero la monarchia dal suffragio universale.

Olozaga, Serrano e Topete dal canto loro dichiararono che accetterebbero la repubblica votata dal suffragio universale. Olozaga assisterà oggi al Consiglio dei ministri.

Borsa di Milano

(19 Ottobre).

Rendita italiana 56 80 - 56 90.

Morti in Cremona

dal giorno 8 al 15 Ottobre 1868

- 9 - Chiappa Rosa maritata Guastalli, 26, stitrice, S. Agata.
- 10 - Giovanini Giuditta ved. Poffa, 78, civile, S. Imerto. — Patti Giuseppe, 37, impiegato ferroviario, S. Agostino
- 11 - Luzzani Lucia marit. Galli, 58, cuccitrice, S. Ilario.
- 12 - Riccardi Teresa ved. Morengi, 75, civile, S. Abbondio.
- 13 - Chiappa Luigia marit. Roleri, 37, domestica, S. Ilario
- 14 - Villa Giulio, 21, giovine di negozio, Cattedrale.
- 15 - Nazari M. Antonia, 46, cuccitrice, S. Pietro Ospedale Maggiore
- 8 - Morandi Pietro, 66, contadino. — Comoli Giuseppe, 71, giornaliero.
- 9 - Della Donna Cristoforo, 37, contadino.
- 10 - Venturini Prudenza ved. Rogna, 63, stitrice
- 11 - Rossi Rosa, 61, contadina
- 12 - Parma Maddalena, 63, idem — Achini Bartolomeo, 51 pittore di stinco. — Muzzini Luigi, 64, contadino
- 13 - Berra Giovanni, 32, guardiano carcerario. — Forresani Rosa, 25, contadina Ospedale Fate-Bene-Fratelli
- 12 - Guerreschi Giacomo, 21, contadino Minori d'anni sette n. 8.

AVVISO

Col prossimo Novembre, come già fu annunciato, si aprirà il Collegio **Giro-lamo Vida** in Cremona (Via Colletta N. 2) Le scuole del Collegio comprenderanno tutte le cinque classi Ginnasiali e ad esse saranno ammessi anche gli alunni che non appartengono al Convitto. Coloro che vogliono approfittarne, sono invitati a presentar la loro domanda entro il giorno venticinque del corrente Ottobre, corredata dei certificati relativi agli studi percorsi e alla bontà della loro condotta. Dal sottoscritto riceveranno le notizie sulla tassa da pagarsi, e sulle discipline da osservarsi.

Il Rettore
Sac. G. B. Bulgarini.

Collegio Convitto Ottobelli

IN SORESINA

ISTRUZIONE TECNICA, GINNASIALE, SPECIALE
Pensione L. 350.

La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

IL COLLEGIO FEMMINILE
BORSA

sarà aperto anche nel prossimo venturo anno scolastico, colla scuola esterna, nella stessa casa (Contrada Diritta N. 22) secondo il regolamento degli anni decorsi.

AVVISO

La Ditta **Fenulli e Camozzi** ha determinato di cedere il Negozio di ferramenta, da essa esercito, posto in questa città sulla Piazza di Porta Milano.

Chi amasse rilevare il detto negozio di ferramenta si rivolga per opportuni schiarimenti e trattative, alla Ditta medesima.

Tip. Ronzi e Signori, Contr. Colonna

AVVISO D'ASTA

I sottoscritti sindaci del fallimento di Giuseppe Romani fu Giovanni di Casalbuttano in obbedienza all'ordinanza 7 corrente Ottobre N. 417 dell'Illustr. Signor Giudice Delegato alla procedura del detto fallimento fanno noto che nel giorno di giovedì 22 corrente mese ed alle ore 9 ant si procederà nella casa del fallito sita in Contrada Provinciale del detto comune di Casalbuttano, ed alla presenza dei sottoscritti alla vendita degli effetti e sostanza mobile già del fallito medesimo ed oia di ragione della massa dei creditori.

Epperò saranno venduti al pubblico incanto al maggior offerente ed a pronti contanti.

Mobili di casa, botti, scorte morte e cioè: fieno, paglia, strame; scorte vive e cioè: buoi, cavalli, attrezzi rurali, carra, aratri, generi e granaglie e piccola quantità di seta greggia.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima riferito in inventario e che trovasi per l'eventuale ispezione presso i sottoscritti Casalbuttano, li 14 Ottobre 1868

1 Sindaci

GIOVANNI DORDONI — CARLO BACCINI

MAGAZZENO

di Coperte di Lana d'ogni qualità con assortimento di

Roversi e Panni di Gandino presso la ditta **Faustino Martini e Moglie in Cremona Contrada S. Gallo N. 18.**

AVVISO

a chi volesse mettersi a dozzina con stanza, od anche al solo pranzo a modici prezzi. — Dirigersi per le opportune intelligenze in Contrada Prato al N. 58.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Col mese di **Novembre 1868** vengono aperti gli abbonamenti **CON NUOVI SPLENDIDI PREMI INTERAMENTE GRATUITI AL GIORNALE**

LA NOVITA

Giornale in gran formato delle Mode, lavori femminili e di eleganza, ecc., ecc. Si pubblica in Milano li 10 20 e 30 d'ogni mese

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblicano in Italia ha figurato grandi colorati Tavole colorate, Ricami, tappezzerie, lavori d'ago, lavori d'ogni genere. Modelli ecc. Pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori d'ogni genere del giornale **IL BAZAR** di Berlino e delle **MODE ILLUSTRÉE** di Parigi, e cioè alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale. Ogni numero della **NOVITA** contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, tavole colorate, ecc.

LA NOVITA è la vera enciclopedia delle mode e dei lavori femminili

Prezzi d'abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6
idem Roma, Svizzera	» 28	» 14	» 7
idem Austria, Germania, Francia	» 32	» 17	» 8
idem Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	» 56	» 28	» 14
idem America, Australia, India	» 44	» 22	» 11

Un numero separato (nel Regno) **UNA Lira**

DONO perenne a tutti gli **ABBONATI**:

Per aderire al desiderio espresso da molti Signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei racconti, romanzi, ecc., l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in **DONO** a tutti gli associati della **NOVITA** un giornale di Romanzi, che comincerà appunto le sue pubblicazioni ai primi di novembre prossimo. Questo giornale che s'intitola:

IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

sarà di 12 pagine in 4 grandi, su carta di lusso, uscirà una volta per settimana (sabato) e verrà il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli abbonati della **Novita** per tutta la durata dell'associazione

DONO straordinario agli Abbonati **ANNUI**:

Oltre al dono suddetto del giornale settimanale: **Il Romanziere delle Famiglie**, egli si associerà per UN ANNO in decorrenza o dal 1 Novembre 1868 o dal 1 Gennaio 1879, avrà diritto al premio gratuito di

UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA

La Signora **Leopoldina Borzino**, dall'originale del sig. **B. Giuliano LE PRIME NEVI**, che verrà spedito accuratamente in appalto astuccio, franco di porto (separatamente il solo quadro costa lire **DUE**).

NB Gli associati semestrali o trimestrali riceveranno in dono soltanto il nuovo giornale settimanale **Il Romanziere delle Famiglie** per tutta la durata del loro abbonamento

Per abbonarsi inviare **Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano**

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo N. 14

COL PRIMO SABBATO DI NOVEMBRE 1868 incomincerà la pubblicazione in tutta Italia del

ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

Si pubblicherà per Dispense di 12 pagine in 4° su carta di lusso
Ogni Dispensa sarà adornata di una grande incisione impressa a contropagina bianca.

La lettura è divenuta oggi un bisogno di prima necessità. Ma le pubblicazioni periodiche che vedono la luce non sono sempre tali da essere affidate a tutti senza qualche inconveniente. È nostra intenzione pertanto di fondere un giornale d'amicizia lettrice, che meriti veramente il titolo di **Romanziere delle Famiglie**, che contenga cioè Romanzi e novelle, ove la dipintura dei caratteri e l'intreccio delle avventure, interessi al più alto grado la curiosità e l'affetto, ma ove sempre campeggi un concetto morale, e che diffondano i suoi principi, facciano amare ciò che è bello, onesto e rispettabile in Inghilterra ed in Germania questo genere di letteratura ha prodotto opere la cui fama è divenuta europea ed è fra queste che noi faremo un scelta accurata per la nuova Collezione Romantica di cui imprendiamo la pubblicazione

La Raccolta verrà iniziata coll'importante lavoro del celebre Romanziere **J. SMITH**:

FASI DELLA VITA O UNO SGUARDO DIETRO LE SCENE

Uscirà una dispensa **ILLUSTRATA** ogni **Sabbato**

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Un anno L. 7 50	Sel mesi L. 4
Franco di porto nel Regno	» 9 00	» 5
idem per la Svizzera e Roma	» 11 00	» 6
idem per l'Austria e Francia		

Uscirà una Dispensa **ILLUSTRATA** ogni **Sabbato**

Una dispensa separata Centesimi 15

Gli abbonati ricevono **GRATIS** la Copertina di ciascun Romanzo.

Per abbonarsi inviare **Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.**

Questo giornale verrà spedito **GRATIS** a tutti gli abbonati del giornale di Mode e lavori femminili **La NOVITA**

N. 476 P. G. sub 99 R. P

Estratto di Bando

Nel giorno 2 p. l. Dicembre dalle ore 10 ant in poi nella sala delle pubbliche Udienze Civili del R. Tribunale di Bozzolo avrà luogo il primo incanto degli infradescritti stabili esecutati sopra ricorso del Sig. **Giuseppe Carlo** fu **Francesco** di Scandolaia Ravara ed elettivamente in Bozzolo presso il suo Procuratore **Viv. Dott. Bartolomeo Zini**, in pregiudizio del Sig. **Parisi Angelo** di **Giuseppe Antonio** di **Recofanio** Tale vendita venne autorizzata colla Sentenza 22 Luglio p. p. N. 157 R. G. di spid. di questo Tribunale debitamente registrata lo stesso giorno coll'applicazione della **M. T. R.** di L. 1.

Gli stabili sono aggravati di tributo diretto verso lo Stato dell'anno sommi di L. 40 09

L'incanto verrà aperto sui singoli campi e poscia su tutti in complesso ed al valore di stima in alti risultante della totale somma di L. 3139 80 e la delibera seguirà al miglior offerente

Ogni aspirante meno il procedente non potrà essere ammesso all'asta se non previo deposito del 10 per 100 sul

prezzo del Campo o dei campi cui aspira, e tutti poi non escluso l'esecutante la somma di L. 300 in denaro per gli effetti dell'art. 673 C. Proc. Civ. Tutti succennata Sentenza 22 Luglio p. p. fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavabile dalla vendita, e fu nominato per la relativa istruzione il **Giud. Sig. Dott. Gio. Batt. Luppa** con ordine agli creditori inscritti di depositare nel termine di giorni 30 dalla notificazione del Bando pari dati e Numero del presente estratto le loro domande di collocazione motivate e documentate.

Tanto il Bando originale quanto tutti gli atti e certificati relativi alla vendita sono depositati in questa Cancelleria ed è libero a chiunque di averne ispezione durante l'orario d'ufficio

Descrizione degli Stabili

1 Campo **Benazzone**, arat vit in mappa di Solarolo Baluero del N. 40 per cens pert 7 15 pari ad are 49 42 bo. con sc. 41 2 7 pari a L. 191 15 6 co. renziato a levante strada comunale detto del **Benazzone** a meta fosso, a mezzodi beni dei fratelli **Ottolini** a solco determinato nel lato di sera da un termine di colto, a ponente beni di **Orlandi** sil

vestro a solco con palata rispettiva ed a monte, prima ragioni di guerra (facente) ove a meta fosso ed ove a meta **Cavedagna**, poscia quelli di guerra **Cavedagna** a meta **Cavedagna** e stimato L. 681,80

2 Campo **Proppa**, arat vit. in mappa sudd. all'N. 233 233 per cens pert 9 4 pari ad are 58 71 50 con scudi 77 5 4 pari a L. 359 40 co. renziato a levante ragioni lateri **Benedetto** a solco a mezzodi strada **Giuseppina** a meta fosso, a sera **Glossi Francesco** a solco, ed a monte parte ragioni **Ricetti** e parte quelle di **Luigi Antonio** e **Giuseppe fratelli** **Balestreri** stimato L. 969 80

3 Campo **Campagna** arat. vitato in mappa sudd. al N. 538 per cens pert 5 12 pari ad are 30 0 1 28 con scudi 58 3 pari a L. 177 40 8 co. renziato a levante ragioni di **Bini Giuliano** a solco, a mezzodi strada comunale a meta fosso, a ponente beni della contessa **Albertoni** a solco, a monte sudd. **Albertoni** a meta fosso, stimato L. 486

a meta **Cavedagna** salvo i più veri conculi, ed avuto pieno riferimento alla relazione di stima del Sig. Ing. **Saffroni** del 28 Febbraio 1868, stimato L. 1023 20.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civilt. Bozzolo li 8 Ottobre 1868.

Il Cancelliere
F. GUSTINI.

Accettazione d'Eredità con beneficio d'Inventario

Nel giorno 31 Maggio p. p. si rese defunto in questa città il Sig. **Mambrino Napoleone** del fu **Luigi**, già Cancelliere di questo R. Tribunale, e la di lui eredità venne accettata, col beneficio dell'inventario, dal di lui figlio maggiore **Sig. Attilio**, e dalli vedova **Sig. Monetti Amalia** per interesse dell'altro figlio minore **Paolo**, e ciò per diritto di successione legittima, giusta il verbale 13 corrente, assunto dal sottoscritto.

Cremona dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamento I. li 16 Ottobre 1868
B. SOLDATI, Caus.